

184

From a distance it looks like the profile of a female face. It is the “little one” of the sisters of the Tuscan Archipelago National Park, about thirty kilometers away from the mainland. Mentioned by Dante, Gorgona welcomes you with two towers. Higher up is Villa Margherita, site of the penal colony, established in 1869 and still used as a penitentiary. Here Lamberto Frescobaldi, heir to a dynasty that has been working in the wine sector since the fourteenth century, has created an exemplary project for the recovery of prisoners that is linked to the world of wine.

*Non posso perdere
l'unica cosa
che mi mantiene vivo:
la speranza.*
(Paulo Coelho)

*Il progetto esemplare di
LAMBERTO FRESCOBALDI
nell'ultima isola-penitenziario d'Italia*

Gorgona: il vino come riscatto

di Alessandra Piubello



185



Da lontano sembra il profilo di un volto muliebre. È la "piccola" delle sorelle del Parco nazionale dell'arcipelago toscano, lontana dalla terraferma una trentina di chilometri. Gorgona, citata da Dante, ti accoglie con due torri, la vecchia, a picco sul mare, e la nuova, di rosso vestita, sul promontorio a dominare l'unico approdo, il vivace porticciolo dagli occhi colorati e sgargianti. Più in alto Villa Margherita, sede della colonia penale, istituita nel 1869. Siamo nell'unica isola-penitenziario rimasta in Italia e forse dell'Europa mediterranea. La natura è selvaggia, uno scrigno naturalistico di biodiversità, preservato in virtù dell'iso-

186

lamento. Persino nel mare che la circonda si possono scorgere, con un po' di fortuna, delfini e balene danzare fra le acque, accoccolata com'è nel centro del Santuario Internazionale dei Cetacei. Lamberto Frescobaldi mette piede a Gorgona per la prima volta il 3 agosto del 2012, data che non scorderà mai. Resta toccato dalla bellezza incontaminata del luogo. Le sue corde più intime però vibrano nel capire che potrebbe far partire di lì a pochi giorni la prima vendemmia di un progetto di riscatto umano. "È stata una giornata emotivamente travolgente", ricorda, "che mi ha cambiato un po' la vita". Niccolò d'Afflitto, storico enologo delle Tenute Frescobaldi, successivamente vede quel vigneto di appena un ettaro, un anfiteatro sul mare, protetto dai venti e ne intuisce immediatamente la vocazione. L'unico a rispondere a oltre centinaia di e-mail inviate dall'istituto penitenziario per una richiesta di aiuto è Lamberto Frescobaldi. L'allora direttrice della colonia, sperava di trovare un produttore che insegnasse ai



detenuti come diventare vignaioli, in prospettiva di un reinserimento nella società. Basta guardarlo nel profondo dei suoi occhi azzurri, mentre lo intervisto sulla motonave che ci porterà in quel luogo magico, per leggerne la limpidezza d'intenti. "Non ho mai fatto calcoli per questo progetto, anche se gli investimenti ci sono stati (150-180.000 euro all'anno ndr), non ho mai pensato a un ritorno economico. Questa non è un'operazione economicamente sostenibile. L'orgoglio è quello di poter vedere che i detenuti che lavorano qui, e che sono da noi pagati, hanno lo zero di recidiva. Alcuni vengono assunti da noi, altri trovano lavoro in altre aziende vinicole. Gorgona è l'unica isola di detenzione in Europa e forse nel mondo ad avere un vigneto



che produce vino con i detenuti. Un messaggio in bottiglia di un valore sociale inestimabile".

La dinastia marchesi Frescobaldi lavora nel vino dal XIV secolo, con Lamberto Frescobaldi siamo alla trentesima generazione. "Dare una seconda opportunità", sostiene, "a chi non è stato fortunato come noi è doveroso. Ho tanti ricordi qui, ogni volta che vado via da Gorgona mi commuovo, pur provando lo stesso entusiasmo del primo giorno. Penso a Samir; a quando iniziò a occuparsi della cantina. Gli dissi che sarei tornato dopo dieci giorni e che dovevo trovare tutto pulito: era necessario. Non sapevo che Samir aveva avuto un permesso per tornare sulla terraferma. Vi rinunciò, e quando varcai la soglia della cantina il giorno previsto, tutto era pulito e lui era lì ad aspettarmi con un grande sorriso".

Camminare per i vigneti di vermentino, ansonica, (con i nuovi impianti siamo a 2,3 ettari in biologico) con la visione del mare 200 metri più sotto, fra i muretti a secco fatti dai detenuti, annusare i profumi penetranti dell'isola, assistere alla nona vendemmia, parlare con i detenuti, così fieri del lavoro che svolgono... è stata un'esperienza indimenticabile.

Novemila bottiglie che viaggiano per il mondo, testimoni di un sogno di speranza e libertà. Non occorrerebbe commentare il vino, perché è l'opera di chi ha creduto e sostenuto il riscatto umano che conta. Ma è un vino che ha molto da raccontare. Parla di agrumi, di erbe aromatiche, di mare e iodio. Svela un'anima luminosa, sussurrando la sua intima forza: chiudo gli occhi e torno all'isola che non c'è.